



AGRITREND

**EVOLUZIONE E CIFRE
SULL'AGRO-ALIMENTARE**



IV trimestre 2011

COMITATO DI REDAZIONE

Responsabile del progetto:

Francesca Pierri

Referenti:

*Annalisa Zezza, Antonella Pontrandolfi,
Crescenzo dell'Aquila, Gaetana Petriccione, Mafalda Monda,
Roberta Sardone, Roberto Solazzo, Teresa Lettieri*

ELABORAZIONI

Fabio Iacobini

ORGANIZZAZIONE EDITORIALE:

Benedetto Venuto

PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE GRAFICA:

Sofia Mannozi

SEGRETERIA:

Lara Abbondanza e Debora Pagani

GESTIONE INTERNET:

Domenico Pavone

Alcune foto utilizzate sono di Davide Mastrecchia

ISBN 978-88-8145-304-7



Indice

Un quadro di sintesi	4
1. Il quadro congiunturale dell'agricoltura in Europa	5
2. La demografia delle imprese	11
3. Produttività, investimenti e credito	15
4. Impiego di lavoro e retribuzioni	31
5. Il fatturato, la produzione e i prezzi nell'industria agroalimentare	35
6. Andamento dei prezzi e consumi alimentari	39
7. La bilancia commerciale agroalimentare	41
8. Il commercio al dettaglio	47



QUADRO DI SINTESI

Nel terzo trimestre del 2011 il valore aggiunto agricolo in Italia è lievemente diminuito dello 0,1% rispetto al trimestre precedente (-0,9% nei confronti dello stesso periodo del 2010).

Il confronto tra le dinamiche dei prezzi dei prodotti agricoli e dei consumi intermedi per il mese di settembre 2011 ha mostrato una variazione tendenziale positiva della ragione di scambio (+1,3%); nella media del terzo trimestre del 2011, viceversa, è stato registrato un lieve peggioramento (-0,5%) dopo che, tra la fine del 2010 e l'inizio del 2011, l'impennata dei prezzi dei prodotti agricoli aveva determinato variazioni molto positive della ragione di scambio.

I dati riguardanti la demografia delle imprese per il settore “agricoltura, silvicoltura e pesca” confermano il momento di sfiducia degli imprenditori con una riduzione del numero d'impresa dello 0,23%, pari a 1.975 unità in meno rispetto al trimestre precedente.

Sul versante occupazionale, il settore agricolo nel terzo trimestre 2011 ha registrato una diminuzione degli occupati (-0,6%) rispetto al trimestre precedente.

Il dato del commercio internazionale per il settore agro-alimentare evidenzia una netta ripresa degli scambi agroalimentari con l'estero (rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), con una maggiore crescita delle importazioni (+10,6%) rispetto alle esportazioni (+6,6%). Ne deriva, come nel primo semestre dell'anno, un peggioramento del deficit della bilancia agroalimentare, che raggiunge i 2.240 milioni di euro.



IL QUADRO CONGIUNTURALE DELL'AGRICOLTURA IN EUROPA

Le crescenti difficoltà dell'area euro a fine 2011, con molti paesi in recessione a causa delle difficoltà sui mercati finanziari e dei forti squilibri nei livelli del debito pubblico, trovano conferma nei dati Eurostat riferiti all'ultimo trimestre dell'anno, dove il PIL dei 17 paesi

dell'area euro mostra una flessione in termini reali (-0,3%) rispetto al trimestre precedente.

Anche la variazione tendenziale annua segna un rallentamento del PIL dell'area euro, facendo registrare solo un +0,3% rispetto al quarto trimestre dell'anno precedente ed essendosi ridotta progressivamente nel corso del 2011 (+2,5% nel primo trimestre).

L'andamento del valore aggiunto agricolo dei 27 Paesi dell'Unione europea risente anch'esso della congiuntura recessiva (tab. I.1), con una flessione trimestrale (-0,7%), sebbene l'andamento tendenziale su base annua sia nel complesso ancora in crescita del 2,8%.

Tab. I.1 Indicatori europei del settore agricolo

	Valori IV trim '11	IV trim '11 su III trim '11	IV trim '11 su III trim '10
	Valore aggiunto agricolo a prezzi costanti (milioni di euro)	%	%
EU 27	50.387,8	-0,7	2,8
Zona euro (17 paesi)	39.357,9	-0,2	1,7
	Totale occupati agricoli (1000)		
EU 27	11.780,8	-0,4	-1,5
Zona euro (17 paesi)	4.901,9	-0,8	-3,1
	Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti alimentari (2005=100)		
EU 27	122,2	0,6	6,0
Zona euro (17 paesi)	119,2	0,5	5,4
	Indice del volume di produzione dei prodotti alimentari (2005=100)		
EU 27	105,3	-0,7	0,8
Zona euro (17 paesi)	105,5	-0,9	1,2

Fonte: elaborazioni INEA su dati Eurostat.

Le stime Eurostat sull'occupazione nell'Ue segnalano che nel quarto trimestre del 2011 il numero di occupati è stato pari a 223 milioni, di cui 146 nell'eurozona; all'interno di quest'ultima l'occupazione, è diminuita dello 0,2%, in termini congiunturali e della stessa percentuale su base annua. Nell'Unione europea a 27, invece, il livello occupazionale è rimasto quasi invariato sia in termini congiunturali (-0,06%) che tendenziali.



In termini di occupati agricoli, forestali e del comparto della pesca, si è registrata una variazione negativa maggiore della media riguardante il complesso delle attività economiche, sia confrontando il dato congiunturale (-0,8% nell'eurozona, -0,4% nell'Ue 27), sia quello tendenziale (-3,1% e -1,5%, rispettivamente nell'eurozona e nell'UE 27).

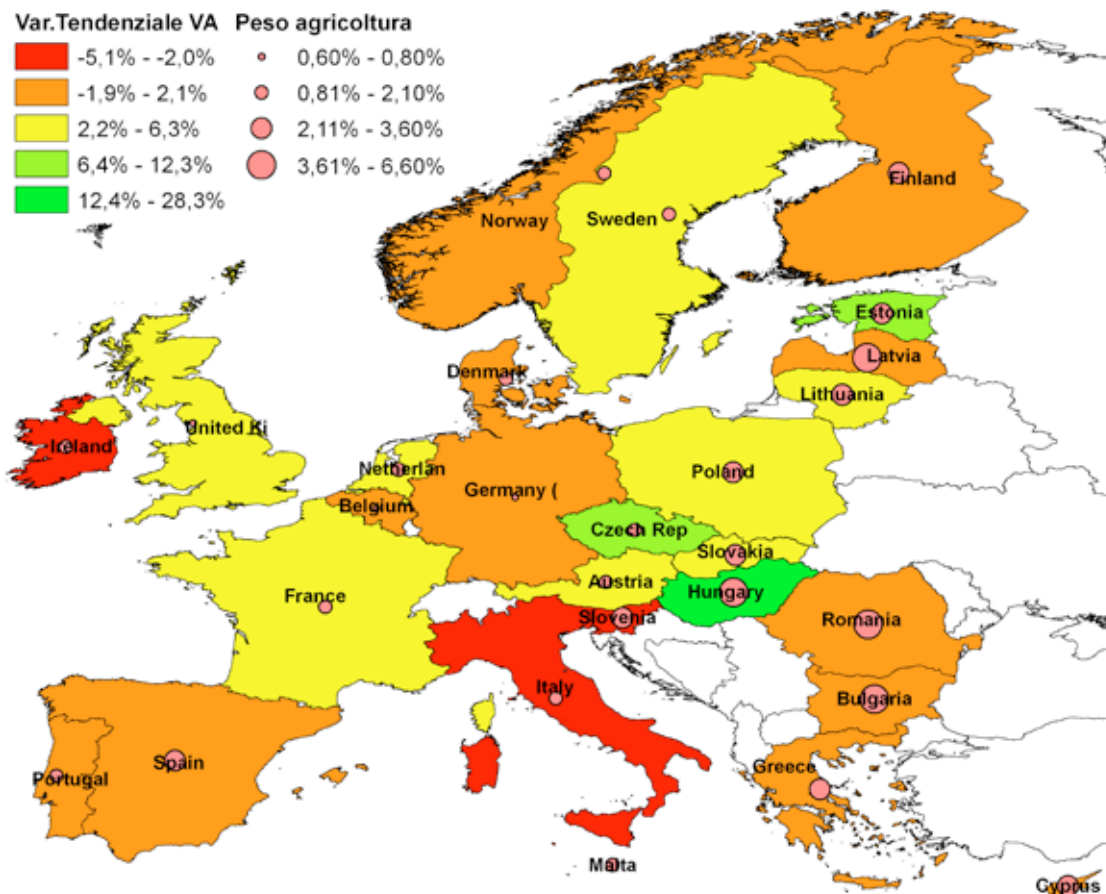
In riduzione anche il volume della produzione dei prodotti alimentari, che si contrae rispetto al III trimestre del 2011 (-0,9% e -0,7% rispettivamente per l'eurozona e per l'UE27) e rallenta su base tendenziale passando dal +2% del III trimestre del 2011 al +0,8% del IV trimestre per l'UE27 e dal +2,1% al +1,2% per l'eurozona.

La figura 1.1 riporta le variazioni tendenziali del valore aggiunto agricolo per i 27 paesi dell'Unione Europea ed il peso di quest'ultimo sul valore aggiunto totale. Tra le agricolture nelle quali l'andamento del valore aggiunto è stato inferiore alla media dell'UE 27 (+2,8%) citiamo, in particolare, Irlanda (-5,1%), Austria (-3,7%), Slovenia e Italia (entrambi con -2%). Tra le agricolture con una dinamica maggiore della media continuano ad essere in evidenza Ungheria (+28%), Estonia (+12,3%) e Lituania (+6,3%), ma emergono anche Repubblica Ceca (+10,4%) e Malta (+6,3%).

Nel complesso, l'andamento dei prezzi dei prodotti alimentari a livello UE suggerisce un deterioramento della ragione di scambio dell'agricoltura rispetto ai settori produttivi di input agricoli e di alimenti trasformati.



Fig. I.1 Variazione tendenziale e peso percentuale del valore aggiunto dell'agricoltura (Dati destagionalizzati, valori concatenati)

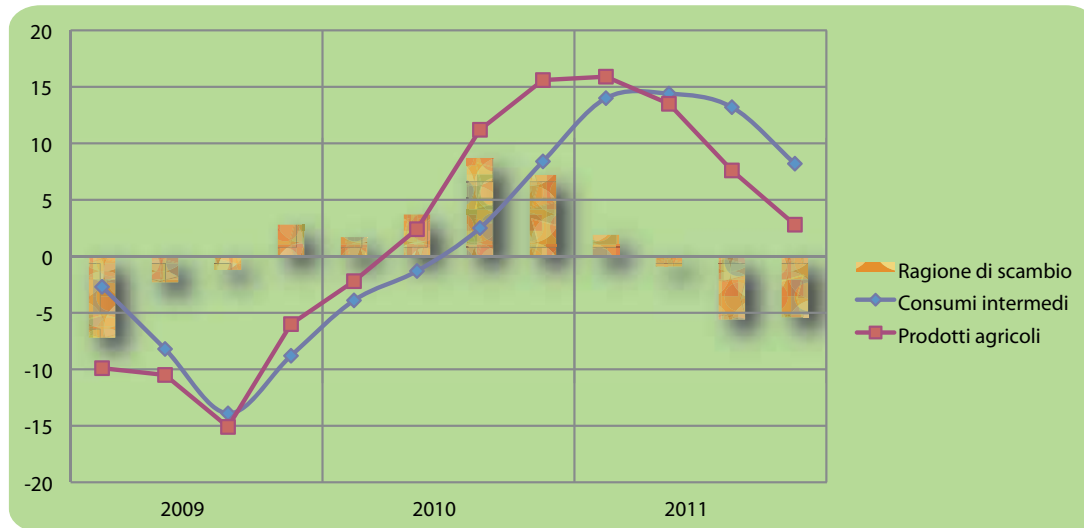


Fonte: elaborazioni INEA su dati Eurostat.

Per quanto riguarda i prezzi alla produzione (tabella 1.1) nel quarto trimestre il relativo indice è aumentato, rispetto al terzo trimestre del 2011, di 0,5 punti percentuali nell'area euro e di 0,6 punti percentuali nell'UE a 27. Rispetto allo stesso trimestre del 2010, lo stesso indice è cresciuto di 5,4 punti nell'area euro e di 6 punti nell'UE 27. Tuttavia,

anche nel quarto trimestre il tasso di crescita dei prezzi alla produzione è stato inferiore a quello dei consumi intermedi dell'agricoltura (fig. 1.2). Ciò ha comportato un successivo deterioramento della ragione di scambio dell'agricoltura rispetto ai settori fornitori d'input alla produzione.

Fig 1.2 Andamento trimestrale della variazione tendenziale (%) degli indici di prezzo dei prodotti agricoli e dei consumi intermedi -EU27



Fonte: elaborazioni INEA su dati Eurostat



Fig. I.3 Andamento mensile della variazione tendenziale (%) dell'Indice Armonizzato dei Prezzi al Consumo (IAPC) dei prodotti alimentari, lavorati e non lavorati (2005=100)



Fonte: elaborazioni INEA su dati Eurostat

Giudizio sostanzialmente analogo emerge dal confronto tra il tasso di crescita dei prezzi al consumo dei prodotti alimentari lavorati e non lavorati nel 2011 (fig. I.3). La variazione tendenziale mensile dei prezzi nella zona euro continua anche nel quarto trimestre del 2011

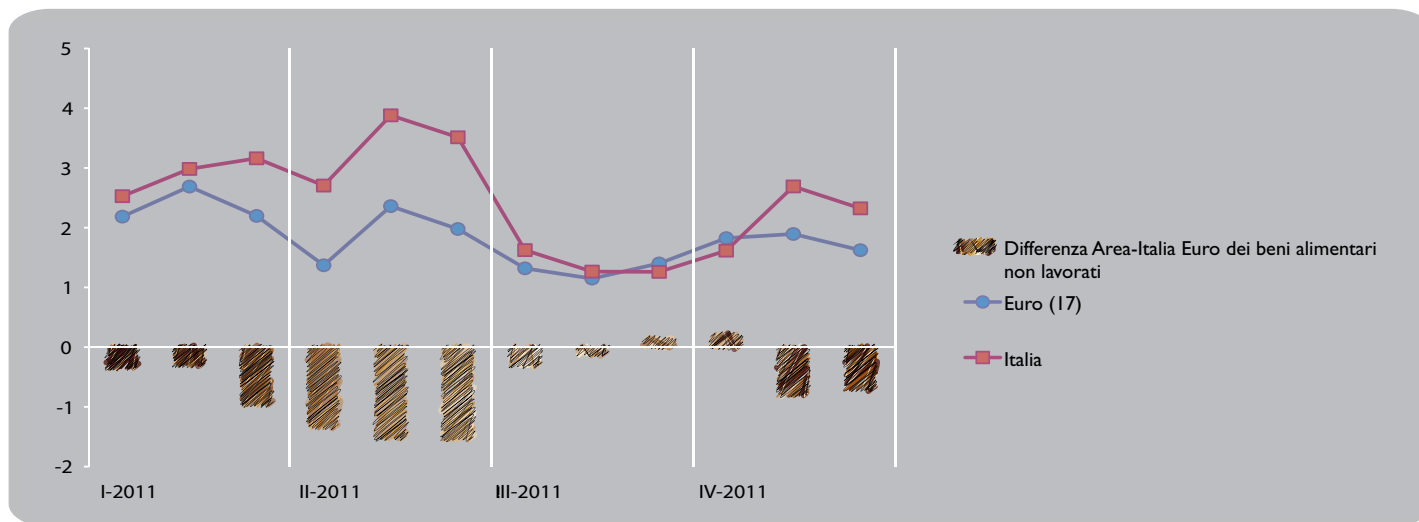
a registrare uno scarto di circa 1,5 punti percentuali tra alimenti lavorati e non lavorati; ciò evidenzia un peggioramento della ragione di scambio dei beni alimentari non lavorati che ormai si protrae dai primi mesi del 2011.



Infine, dal confronto tra le dinamiche dei prezzi al consumo dei beni alimentari non lavorati dell'area Euro e dell'Italia (figura 1.4) emerge il relativo maggior dinamismo recente dei prezzi del nostro Paese: dopo un terzo trimestre in cui la dinamica mensile dei prezzi è stata sostanzialmente analoga per le due aree, il differenziale inflazionistico ha ripreso a crescere collocandosi a circa +0,7 punti percentuali negli ultimi due mesi del 2011.



Fig. 1.4 Andamento mensile della variazione tendenziale (%) dell'IAPC dei prodotti alimentari non lavorati (2005=100) - differenza Italia-Area Euro (17)



Fonte: elaborazioni INEA su dati Eurostat

2 LA DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE

Dal rapporto diffuso da Infocamere sulla natimortalità delle imprese nel 2011, è emerso che la crisi degli ultimi anni non ha eliminato, ma solo rallentato, la voglia di fare impresa. Infatti le informazioni rese disponibili dalle camere di commercio hanno indicato che, nell'anno,

il tasso di crescita delle imprese è stato pari allo 0,8%, nel complesso dei settori produttivi, in calo rispetto a quello rilevato nel 2010 (+1,19%), ma più elevato del tasso relativo al 2009 (+0,28%).

Il quarto trimestre del 2011, in particolare, ha registrato un incremento dello stock di imprese pari allo 0,3%, con un aumento degli operatori economici dell'industria alimentare, anche se di minore entità (+0,23%) rispetto a quello dell'intera economia. Viceversa, nello stesso periodo, le *Coltivazioni agricole e la produzione di prodotti animali*, che rappresentano il principale comparto del settore agricolo,

Tab. 2.1 Numero, saldi e tassi di variazione delle imprese per settore

Settori di attività	Valore al 31.12.2011	Saldo IV trimestre	Tasso di variazione %
Agricoltura, silvicoltura pesca	837.624	-6.583	-0,78
Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali	814.576	-6.689	-0,81
Prodotti energetici e industrie estrattive	22.240	476	2,19
Attività manifatturiere	617.768	-1.425	-0,23
Industrie alimentari	63.708	145	0,23
Costruzioni	906.496	-985	-0,11
Commercio, riparazione di auto, alberghi, pubblici esercizi, trasporto e comunicazione	2.247.236	2.819	0,13
Credito, assicurazioni, servizi immobiliari, noleggio, servizi professionali	747.939	1.314	0,18
Istruzione, sanità, altri servizi pubblici e privati	358.013	1.370	0,38
Imprese non classificate	372.758	4.863	1,32

Fonte: elaborazioni INEA su dati Movimprese.

¹ L'indagine Movimprese è condotta trimestralmente sugli archivi di tutte le Camere di Commercio italiane. Tutti i soggetti che svolgono un'attività economica sono tenuti all'iscrizione nel registro delle Imprese o ad essere annotati nella sezione speciale di esso. Tutte le tavole Movimprese adottano l'ATECO per la classificazione delle imprese.

hanno mostrato un tasso di crescita negativo pari allo 0,8%.

La variazione negativa per il comparto delle Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, è attribuibile, principalmente, alla riduzione delle ditte individuali (-0,94%), che costituiscono il 90% del totale. Inoltre le informazioni sulla dinamica delle imprese hanno evidenziato un incremento sia delle società di capitali (+1,56%), che di persone (+0,17%), rispetto al trimestre precedente.

Anche nel settore dell'industria alimentare, il cui andamento generale è stato pressoché stazionario, le società di capitale hanno registrato una variazione positiva del tasso di crescita, pari allo 0,98% rispetto al trimestre precedente, contrariamente a quanto è avvenuto alle società di persone (-0,03%) nello stesso periodo. Infine le imprese individuali hanno subito un incremento di scarsa entità (+0,07%) rispetto al trimestre precedente.

Tab 2.2 Riepilogo della nati-mortalità delle imprese per forma giuridica

	IV trimestre 2011	Saldo IV trimestre 2011	Tasso di variazione (%) IV trimestre 2011	Tasso di variazione (%) IV trimestre 2010
Agricoltura				
Società di capitale	12.528	192	1,56	2,08
Società di persona	55.390	95	0,17	0,62
Ditta Individuale	733.802	-6.984	-0,94	-0,75
Altre forme	12.856	8	0,06	-0,06
Totale	814.576	-6.689	-0,81	-0,61
Industria alimentare				
Società di capitale	13.469	131	0,98	1,86
Società di persona	20.023	-7	-0,03	0,47
Ditta Individuale	27.515	18	0,07	-0,19
Altre forme	2.701	3	0,11	-0,58
Totale	63.708	145	0,23	0,41

Fonte: dati Movimprese

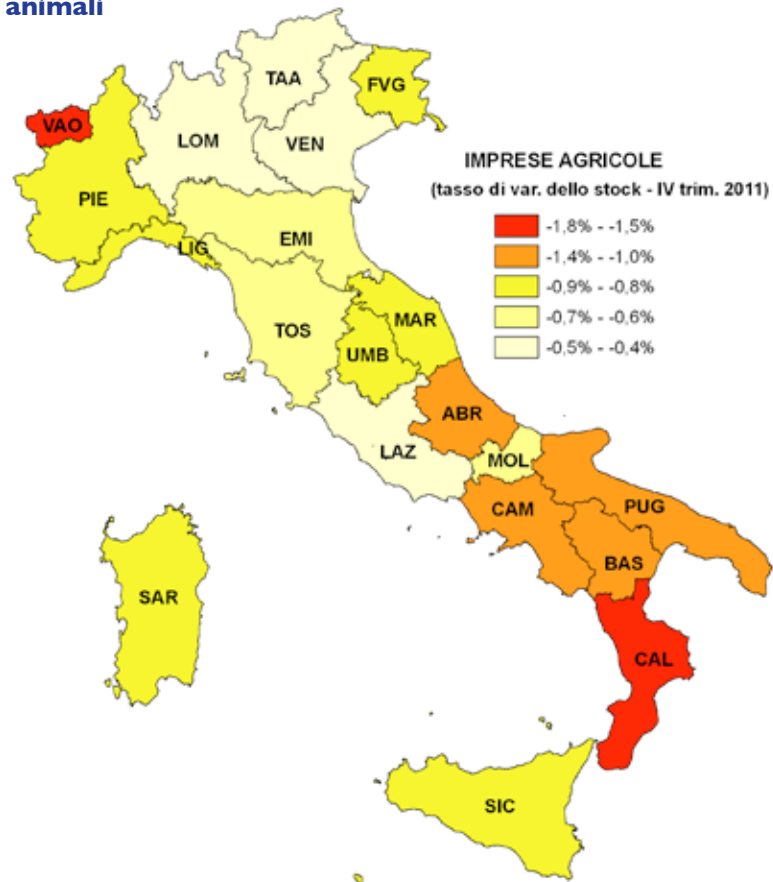


La variazione negativa per il comparto delle Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, è attribuibile, principalmente, alla riduzione delle ditte individuali (-0,94%), che costituiscono il 90% del totale. Inoltre le informazioni sulla dinamica delle imprese hanno evidenziato un incremento sia delle società di capitali (+1,56%), che di persone (+0,17%), rispetto al trimestre precedente.

Anche nel settore dell'industria alimentare, il cui andamento generale è stato pressoché stazionario, le società di capitale hanno registrato una variazione positiva del tasso di crescita, pari allo 0,98% rispetto al trimestre precedente, contrariamente a quanto è avvenuto alle



Fig 2.1 Tasso di variazione percentuale del numero d'imprese del settore coltivazioni agricole e produzioni animali

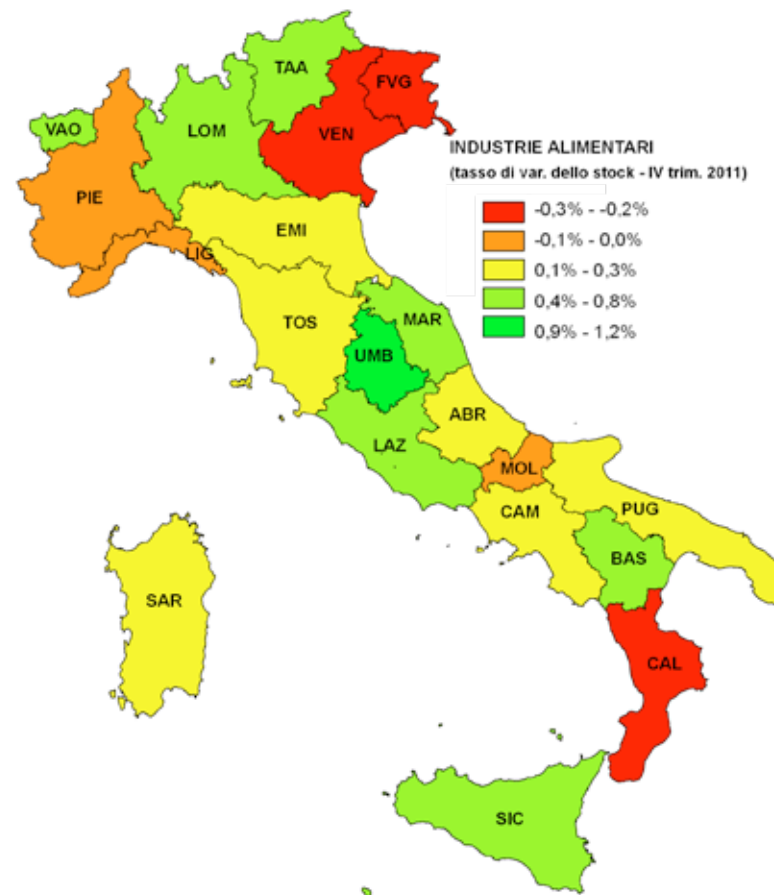


società di persone (-0,03%) nello stesso periodo. Infine le imprese individuali hanno subito un incremento di scarsa entità (+0,07%) rispetto al trimestre precedente.

Nel comparto dell'industria alimentare (figura 2.2), invece, si registra un incremento dello stock delle imprese per tutte le regioni, ad eccezione del Lazio (-0,09%), della Sicilia (-0,07%), del Trentino Alto Adige (-0,31%) e del Veneto (-0,03%). Il Molise è la realtà regionale con il valore più alto del tasso di crescita per le imprese alimentari (+1,15%), seguito dalla Sardegna (+0,6%).



Fig. 2.2 Tasso di variazione percentuale del numero d'imprese del settore industrie alimentari



3 PRODUTTIVITÀ, INVESTIMENTI E CREDITO

Nel quarto trimestre del 2011 il prodotto interno lordo (PIL), espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2005, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è diminuito dello 0,7% rispetto al trimestre precedente e dello 0,4% nei

confronti del quarto trimestre del 2010. In particolare, il settore “agricoltura, silvicoltura e pesca” ha fatto registrare una leggera variazione positiva del valore aggiunto, in termini congiunturali (+0,5%) mentre in termini tendenziali la variazione è stata negativa (-2,0%). Il tasso di variazione medio annuo per l’agricoltura ha mostrato una flessione dello 0,5%. Male il settore industriale sia in termini congiunturali (-1,7%) che tendenziali (-1,1%) mentre il settore dei servizi ha mostrato una leggera variazione positiva dello 0,2% rispetto allo stesso trimestre del 2010.

Tab 3.1 Valore aggiunto ai prezzi base per branca di attività economica. Dati destagionalizzati, valori concatenati (milioni di euro - anno riferimento 2005)

Settori	Valori IV trim '11	Variazioni%	
		IV trim '11 su III trim '11	IV trim '11 su IV trim '10
Agricoltura, silvicoltura e pesca	6.817	0,5	-2,0
Industria	78.625	-1,7	-1,1
Servizi	235.746	-0,1	0,2
Valore Aggiunto ai prezzi di base	321.165	-0,5	-0,2
Iva, imp. ind. nette sui prodotti e importazioni	33.620	-2,1	-2,7
PIL ai prezzi di mercato	354.695	-0,7	-0,4

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

La figura 3.1 evidenzia la variazione tendenziale del valore aggiunto per branca di attività economica dal I trimestre del 2009 al IV trimestre del 2011; l'andamento del grafico mostra ancora un peggioramento del quadro congiunturale con un indebolimento dell'attività svolta in quasi tutti i settori. Per il settore agricolo, in particolare, la variazione tendenziale particolarmente negativa di fine 2011 si accoda a un andamento recessivo che ha caratterizzato l'intero anno.



Fig. 3.1 Andamento trimestrale del valore aggiunto per branca di attività economica. Dati destagionalizzati, variazioni tendenziali percentuali

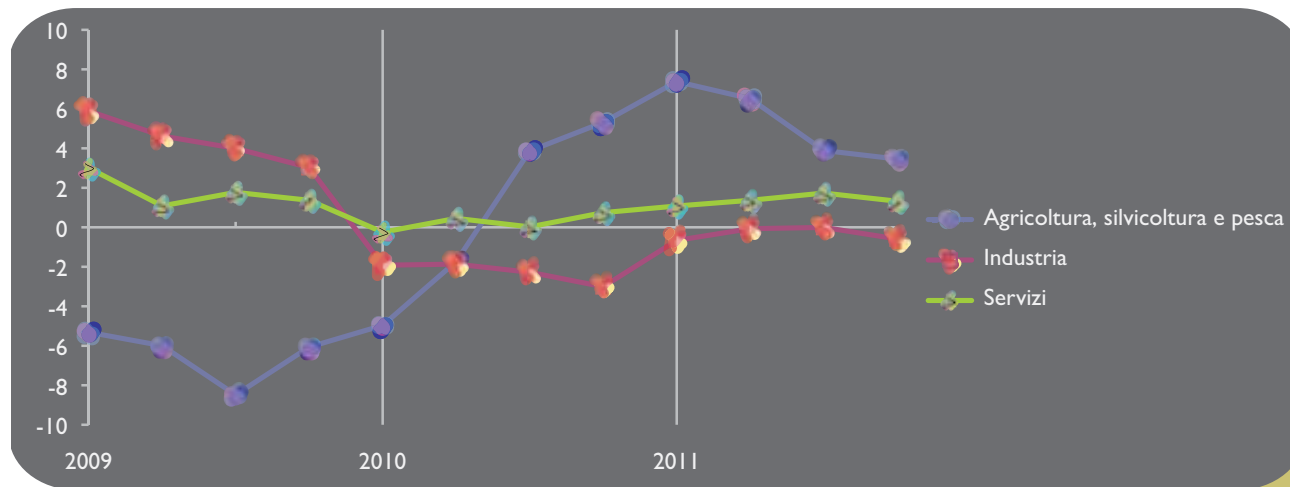


Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Rispetto al quarto trimestre del 2010, il deflatore del valore aggiunto dell'agricoltura ha subito una variazione positiva del 3,5% con una riduzione di solo 0,4 punti percentuali rispetto alla variazione tendenziale del III trimestre del 2011, quello dei servizi dell' 1,3%, mentre il deflatore del valore aggiunto industriale ha

registrato una variazione negativa dello 0,6%. A prezzi correnti, quindi, la variazione positiva dell'1,4% del valore aggiunto agricolo, rispetto allo stesso trimestre del 2010, è imputabile esclusivamente alla variazione positiva (3,5%) dei prezzi, dato il calo delle quantità prodotte (-2,0%).

Fig 3.2 Deflatore implicito del valore aggiunto per settori di attività economica. Dati destagionalizzati, variazioni tendenziali percentuali



Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Nel quarto trimestre del 2011, a una riduzione, in termini tendenziali, del valore aggiunto del settore agricolo del 2% è corrisposta una riduzione del monte ore lavorato dell'1,4%. Pressoché invariato il totale delle ore lavorate per il settore industriale con una variazione tendenziale positiva dello 0,5%, mentre il settore dei servizi ha fatto registrare una variazione positiva dell' 1,4% rispetto allo stesso

trimestre dell'anno precedente. Per quest'ultimo settore, la figura 3.3, evidenzia una maggiore stabilità, in termini di ore lavorate, nel corso delle crisi economiche che si sono succedute in questi ultimi anni. In realtà il settore dei servizi include anche il lavoro dei dipendenti della pubblica amministrazione che per sua natura presenta limitata elasticità alla congiuntura economica.

Tab. 3.2 Monte ore lavorate per settori di attività economica. Dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia

Settori	Valori IV trim '11	Variazioni %	
		IV trim '11 su III trim '11	IV trim '11 su IV trim '10
Agricoltura, silvicoltura e pesca	567.437	-0,3	-1,4
Industria	2.820.601	-0,8	0,5
Servizi	7.599.451	-0,2	1,4
Totale	10.987.490	-0,4	1,0

Fonte:elaborazioni Inea su dati ISTAT.

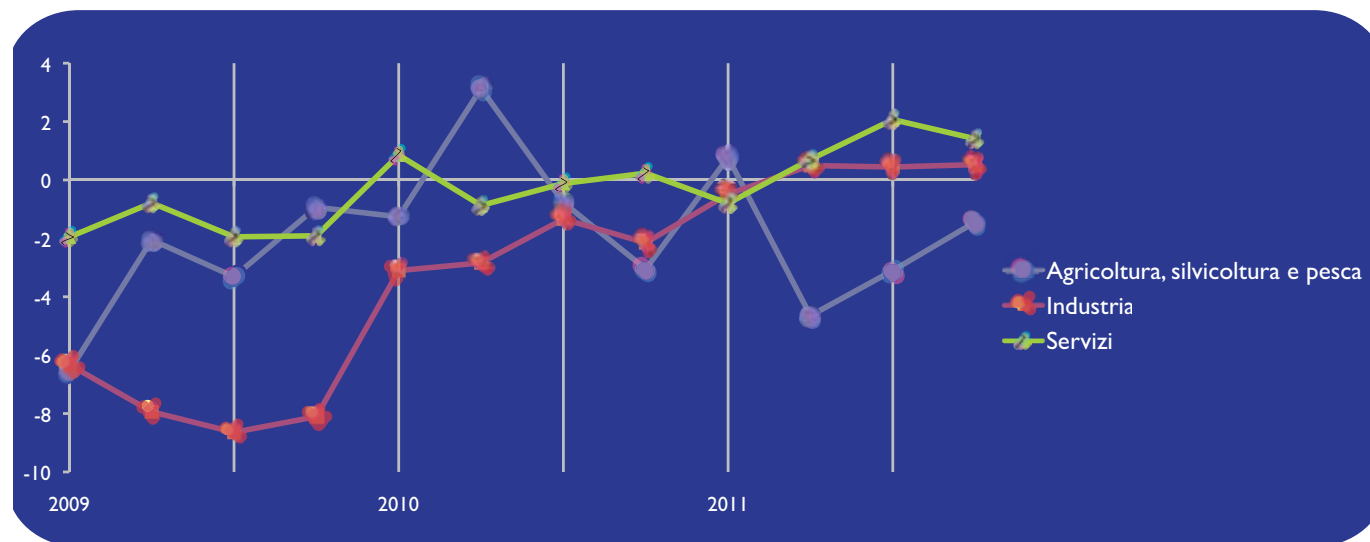


Per il settore agricolo invece gli effetti del ciclo congiunturale sulla quantità di ore lavorate sono stati evidenti per tutto il 2011 con una variazione positiva all'inizio dell'anno molto più bassa di quella registrata a metà 2010 e una riduzione di circa il 5% a

marzo 2011.

Nel terzo e quarto trimestre del 2011 si è registrata una leggera ripresa con variazioni tendenziali negative meno accentuate e paria a -3,4% e -1,4%, rispettivamente.

Fig. 3.3 Andamento trimestrale del monte ore per settore Dati destagionalizzati, variazioni tendenziali percentuali



Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

In termini di produttività del lavoro, il quarto trimestre del 2011, ha segnato per il settore agricolo una lieve diminuzione tendenziale (-0,6%) indotta sostanzialmente dalla caduta dell'input di lavoro sia in termini di ore lavorate (-1,4%) che di unità di lavoro (-3,3%). La diminuzione dell'impiego di lavoro e il ciclo recessivo del valore aggiunto, ha fatto registrare anche una riduzione del costo del lavoro per unità di prodotto che a dicembre 2011 ha mostrato una variazione tendenziale negativa dell'1,9%.



Fig. 3.4 Andamento del valore aggiunto, del monte ore e del valore aggiunto per ora lavorata (dati destagionalizzati, numeri indice media 2007=100)



Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Nel quarto trimestre 2011, l'indice generale dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori ha registrato una variazione tendenziale positiva (+5,1%) seppure in ribasso, rispetto ai forti incrementi mostrati tra la fine del 2010 e il primo semestre del 2011. Nell'ambito dei prodotti agricoli però la situazione si presenta abbastanza differente tra i prezzi dei prodotti vegetali e i prezzi dei prodotti animali: questi ultimi, in generale, hanno registrato una variazione tendenziale media del 11,9%, cui hanno contribuito in misura particolare i prezzi della carne suina (+21,6%) e del pollame (+17,3%). Variazione tendenziale media leggermente negativa, invece, per i prezzi della carne ovi-

caprina che, per il quarto trimestre 2011, hanno evidenziato un calo dello 0,1%.

I prodotti vegetali hanno registrato una variazione tendenziale media dell'indice dei prezzi di +1,1% imputabile al vino (+19,3%), al frumento (+13,3%), alle foraggere (+6,0%) e alle piante industriali (+5,1%). In diminuzione, invece, i prezzi delle patate (-13,0%) della frutta (-4,2%), e di fiori e piante (-3,6%).

Nel corso del 2011 gli aumenti maggiori sono stati registrati per i cereali (+36,2%), il vino (+11,8%) e l'olio d'oliva (+8,3%). In diminuzione i prezzi della frutta (-4,4%) e degli ortaggi e piante (-0,9%).

Tab 3.3 Numeri indici dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori, base 2005=100

	Indici IV trim '11	Variazioni%	
		IV trim '11 su III trim '11	IV trim '11 su IV trim '10
Prodotti vegetali	119,2	-1,7	1,1
Prodotti vegetali (esclusi frutta e ortaggi)	134,3	-3,7	4,5
Animali e prodotti animali	127,9	5,5	11,9
Indice generale (esclusi frutta e ortaggi)	130,6	1,4	8,6
INDICE GENERALE DELL'AGRICOLTURA	122,5	1,0	5,1

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Sul versante dei prodotti acquistati dagli agricoltori, è da rilevare che l'indice dei prezzi è aumentato dello 0,1% rispetto al trimestre precedente e del 4,7% rispetto allo stesso periodo del 2010.

La dinamica tendenziale degli indici mensili mostra ancora segnali di rallentamento: il tasso di crescita a dicembre è sceso al 3,6%, dal

5,6% di luglio.

Tra i prodotti acquistati, i maggiori aumenti si registrano per l'energia e lubrificanti (+15,8%) i concimi e ammendanti (+13,9%) e sementi (+8,0%). La variazione più contenuta è stata rilevata per le spese veterinarie (+0,4%).

Tab 3.4 Numeri indici dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori, base 2005=100

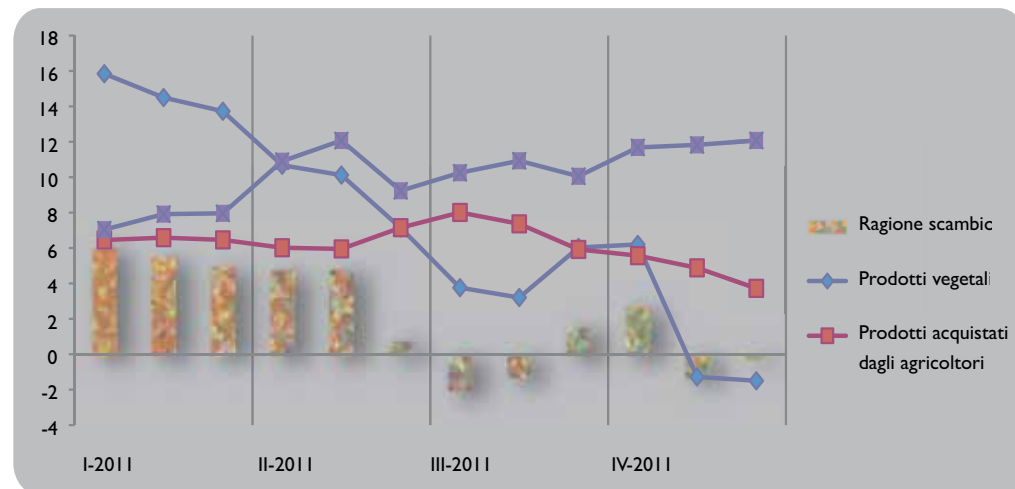
	Indici IV trim '11	Variazioni%	
		IV trim '11 su III trim '11	IV trim '11 su IV trim '10
Consumi intermedi	135,4	-0,2	6,0
Investimenti	123,7	0,5	2,5
<i>Indice generale</i>	131,0	0,1	4,7

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Il confronto tra le dinamiche dei prezzi dei prodotti agricoli e dei consumi intermedi per il mese di dicembre 2011 ha evidenziato una leggera variazione tendenziale negativa della ragione di scambio (-0,3%); nella media del quarto trimestre del 2011, invece, è stato registrato per gli agricoltori un lieve miglioramento (+0,4%) dopo la variazione negativa riportata nel terzo trimestre del 2011. Dopo alcuni anni in cui si è assistito al peggioramento dei margini per il settore agricolo, il 2011 nel complesso, ha registrato un risultato positivo con un valore di +2,0% rispetto al 2010.



Fig. 3.5 Andamento mensile della variazione tendenziale degli indici di prezzo dei prodotti agricoli e dei consumi intermedi



Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

In base ai dati di contabilità nazionale relativi all'agricoltura, il rincaro degli input intermedi e il susseguente aumento dei costi unitari variabili sono stati compensati in parte dalla dinamica dei prezzi alla produzione. Da rilevare che dall'inizio del 2011 si è registrata una variazione positiva del mark-up come conseguenza della diminuzione del valore aggiunto in termini reali e dell'aumento dei prezzi. Ancora in diminuzione (-1,9%) il costo del lavoro per unità di prodotto come risultato di una maggiore diminuzione dell'impiego di lavoro rispetto alle quantità prodotte per il settore.

Nel quarto trimestre del 2011, gli investimenti fissi lordi in coltivazioni e allevamenti hanno registrato una lieve variazione negativa dello 0,6% rispetto al trimestre precedente; positiva (+2,4%) la variazione del tasso

Tab. 3.5 Deflatori, costi unitari variabili e margini nel settore agricoltura, base 2005=100

Categorie	Indici IV trim '11	Variazioni % IV trim '11 su IV trim '10
deflatore della produzione al costo dei fattori	123,0	5,0
deflatore dei costi intermedi al costo dei fattori	130,8	5,4
mark-up	99,7	3,2
costo del lavoro per unità di prodotto	110,9	-1,9
costi variabili per unità di prodotto	123,5	1,9

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab. 3.6 Investimenti fissi lordi. Dati destagionalizzati, valori correnti in milioni di euro

Categorie	IV trim '11	Variazioni%		
		IV trim '11 su III trim '11		
		VA/IFL	IFL/UL	
Abitazioni	21.581	0,56	-	-
Fabbricati non residenziali e altre opere	18.227	0,76	-	-
Coltivazioni e allevamenti	169	-0,59	2,4	0,3
Beni immateriali prodotti	4.161	-1,21	-	-
Altri impianti e macchinari	25.295	-5,38	-	-
Mezzi di trasporto	6.737	-3,22	-	-

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

d'investimento (IFL/VA) giacché il valore aggiunto, a prezzi correnti, ha fatto registrare un aumento dell'1,4%, rispetto al quarto trimestre del 2010. L'investimento per addetto, in termini congiunturali, ha mostrato un leggero aumento dello 0,3% dovuto principalmente alla diminuzione delle unità lavorative (-3,3%).

I finanziamenti bancari (banche e cassa depositi e prestiti) all'agricoltura silvicoltura e pesca hanno raggiunto a dicembre 2011 una consistenza di 43,8 miliardi di euro, con un'incidenza dei finanziamenti agricoli sul totale dell'economia del 4,4%. La ripartizione degli impieghi per macroarea geografica mostra che le regioni settentrionali detengono

la maggior parte dei finanziamenti, con una tendenza all'aumento; rispetto allo stesso trimestre del 2010 sono state registrate variazioni positive del 7,4% (dal +13,0% di settembre) per il Nord ovest e del 6,9% (dal 12,8% di settembre) per il Nord-est. Da rilevare che, nel complesso, gli impieghi per il settore agricoltura, silvicoltura e pesca hanno registrato un aumento tendenziale (+7,1%), maggiore rispetto agli stessi erogati per il complesso delle imprese (+3,3%). In diminuzione l'incidenza del credito agevolato, la cui consistenza, pari a 433 milioni di euro, è calata di circa l'11%, rispetto allo stesso trimestre del 2010.

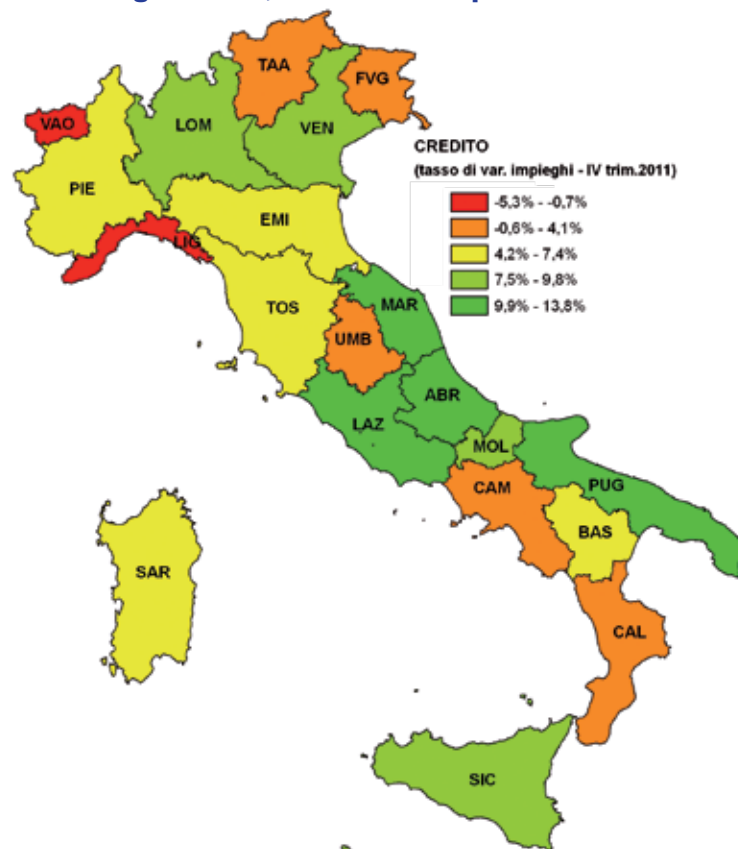
Tab. 3.7 Impieghi per agricoltura silvicoltura e pesca. Valori correnti in milioni di euro

Categorie	IV trim '11	Variazioni%	
		IV trim '11 su IV trim '10	Fin. Agevolato/ Impieghi
Nord-ovest	12.047	7,4	0,7
Nord-est	14.592	6,9	1,1
Centro	8.600	5,9	0,8
Sud	5.321	8,2	1,7
Isole	3.226	8,6	1,1
Italia	43.787	7,1	1,0

Fonte: elaborazioni INEA su dati Banca d'Italia.



Fig. 3.6 Variazione tendenziale degli impieghi per il settore agricoltura, silvicoltura e pesca



Fonte: elaborazioni INEA su dati Movimprese.



In base alle informazioni pubblicate dalla Banca d'Italia, nel IV trimestre del 2011 si è registrato un leggero aumento tendenziale (+0,8%) della domanda di credito legata agli investimenti, come risultato di una variazione positiva registrata per i finanziamenti in macchine e attrezzature (+6,9%) e di una variazione negativa riportata per quelli in costruzioni e fabbricati rurali (-2,2%) e altri

immobili rurali (-1,1%).

A livello territoriale sono state le regioni dell'Italia centrale e insulare a registrare la performance peggiore con una variazione negativa sia in termini congiunturali (-0,5% e -2,4%, rispettivamente) che tendenziali (-1,5% e -2,6%, rispettivamente) del complesso dei finanziamenti oltre il breve termine.

Tab. 3.8 Finanziamenti oltre il breve termine all'agricoltura - consistenze in milioni di euro

	Costruzioni e fabbricati rurali			Macchine, mezzi di trasporto, attrezzature varie			Acquisto di immobili rurali			Totali		
	IV trim '11	Variazioni%		IV trim '11	Variazioni%		IV trim '11	Variazioni%		IV trim '11	Variazioni%	
		IV trim '11 su III trim '11	IV trim '11 su IV trim '10		IV trim '11 su III trim '11	IV trim '11 su IV trim '10		IV trim '11 su III trim '11	IV trim '11 su IV trim '10		IV trim '11 su III trim '11	IV trim '11 su IV trim '10
Nord-ovest	2.436	-2,6	-5,7	1.702	-0,2	8,0	704	1,1	0,9	4.843	-1,2	-0,3
Nord-est	2.245	-1,4	-1,5	1.734	-0,4	8,4	916	0,4	2,3	4.894	-0,7	2,5
Centro	2.014	1,2	0,2	721	-3,5	-2,3	727	-2,0	-5,3	3.462	-0,5	-1,5
Sud	891	-5,8	2,0	809	0,6	12,4	327	-1,1	-2,3	2.027	-2,6	5,2
Isole	364	-3,9	-4,2	280	-1,5	1,6	235	-1,0	-4,7	879	-2,4	-2,6
Italia	7.950	-1,8	-2,2	5.247	-0,7	6,9	2.910	-0,3	-1,1	16.106	-1,2	0,8

Fonte: elaborazioni INEA su dati Banca d'Italia.

Nel IV trimestre del 2011 è rimasta sostenuta la richiesta di finanziamenti, necessari alla copertura del capitale circolante e il ricorso a operazioni di ristrutturazione e consolidamento del debito bancario che, dall'inizio della crisi, rappresentano la principale determinante della dinamica della domanda di credito delle imprese italiane.



Tab 3.9 Finanziamenti per cassa per il settore agricoltura, silvicoltura e pesca

	Accordato	Utilizzato	Sconfinamento	Variazione congiunturale sconfinamento (%)	Sconfinamento/ Accordato (%)
31-12-10	41.634	36.263	920	-5,3	2,2
31-03-11	42.349	37.126	961	4,5	2,3
30-06-11	43.069	37.859	1001	4,2	2,3
30-09-11	43.552	38.502	1.008	0,7	2,3
31-12-11	43.543	38.688	950	-5,8	2,2

Fonte: elaborazioni INEA su dati Banca d'Italia.

Inversione di tendenza per il valore degli sconfinamenti che a fine 2011 ha fatto registrare una variazione negativa del 5,8% rispetto al III trimestre dello stesso anno; il confronto con il mese di dicembre 2010, invece, segna un +3,3%. Di conseguenza è leggermente diminuito il rapporto tra sconfinamenti e accordato portandosi al valore di fine 2010.

Gli effetti della crisi si ripercuotono inevitabilmente anche sulla rischiosità dei debitori con valori in aumento del tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa¹ alle imprese e alle famiglie produttrici.

Quest'ultimo, infatti, si è attestato allo 0,720% su base nazionale; in aumento dallo 0,651% di settembre 2011 e in leggera diminuzione rispetto allo 0,739% di dicembre 2010. Dall'analisi del tasso di decadimento per classi di affidamento si rileva che nel quarto trimestre del 2011 si è registrata una minore rischiosità degli affidatari della classe di fido inferiore a 125.000 euro rispetto a settembre 2011 (+1,8% rispetto a una media del +12% per le altre classi di fido), anche se, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il valore è comunque in diminuzione.

Tab 3.10 Tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa per il settore agricoltura, silvicoltura e pesca - distribuzione per classi di fido utilizzato

	Valori				Differenziali rispetto al totale branche			
	< 125.000 EURO	DA 125.000 A < 500.000 EURO	>= 500.000 EURO	TOTALE (>= 0)	< 125.000 EURO	DA 125.000 A < 500.000 EURO	>= 500.000 EURO	TOTALE (>= 0)
30-06-10	0,495	0,642	0,536	0,555	-0,153	-0,096	-0,076	-0,072
30-09-10	0,294	0,43	0,622	0,545	-0,285	-0,238	-0,029	-0,105
31-12-10	0,394	0,492	0,869	0,739	-0,259	-0,277	0,135	0,005
31-03-11	0,282	0,409	0,534	0,483	-0,262	-0,214	-0,063	-0,114
30-06-11	0,338	0,357	0,665	0,571	-0,25	-0,296	0,097	-0,007
30-09-11	0,322	0,365	0,778	0,651	-0,228	-0,222	0,2	0,073
30-12-11	0,328	0,421	0,858	0,720	-0,358	-0,379	0,034	-0,096

Fonte: elaborazioni INEA su dati Banca d'Italia.

¹ È dato dal rapportando tra il flusso di nuove sofferenze rettifiche nel trimestre di riferimento con il totale dei finanziamenti per cassa riferiti al trimestre precedente non considerati in sofferenza.

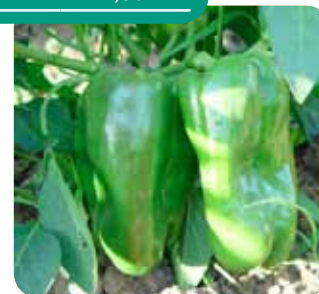
Infine, per le nuove operazioni a scadenza, la Banca d'Italia segnala trimestralmente il tasso annuo effettivo globale (TAEG) medio ponderato distinto per tipologia dell'operazione e durata originaria, del tasso. Complessivamente, nel quarto trimestre del 2011 il

settore agricoltura, silvicoltura e pesca, ha registrato un tasso per i finanziamenti pari al 5,16%; in aumento sia rispetto al trimestre precedente (4,54%) che allo stesso periodo dell'anno precedente (3,35%).

Tab. 3.11 Tassi attivi sui finanziamenti per cassa-distribuzione per tipologia dell'operazione, durata originaria del tasso e attività economica della clientela

	Agricoltura			Totale branche			Differenziali		
	fino a 5 anni	oltre 5 anni	totale	fino a 5 anni	oltre 5 anni	totale	fino a 5 anni	oltre 5 anni	totale
30-06-10	3,09	4,12	3,15	1,88	3,65	1,92	1,21	0,47	1,23
30-09-10	3,15	4,03	3,21	1,99	3,84	2,03	1,16	0,19	1,18
31-12-10	3,30	3,98	3,35	2,20	4,12	2,25	1,10	-0,14	1,10
31-03-11	3,50	4,40	3,53	2,21	4,44	2,25	1,29	-0,04	1,28
30-06-11	3,88	4,59	3,92	2,62	4,54	2,65	1,26	0,05	1,27
30-09-11	4,52	4,88	4,54	2,84	4,76	2,87	1,68	0,12	1,67
31-12-11	5,15	5,27	5,16	3,35	4,16	3,36	1,80	1,11	1,80

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.



4 IMPIEGO DI LAVORO E RETRIBUZIONI

Il quarto trimestre 2011 ha registrato un aumento complessivo delle forze lavoro dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e dell'1,1% rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno. Tali variazioni

sono state il risultato di dinamiche settoriali contrastanti, poiché si è registrato, da un lato, un aumento degli occupati nell'industria e nei servizi, sia in termini congiunturali sia tendenziali e, dall'altro, una riduzione dell'occupazione agricola, rispetto al trimestre precedente e allo stesso trimestre del 2010. Infatti il numero di occupati in agricoltura si è ridotto nei 12 mesi di circa 17.000 unità, dati destagionalizzati, contribuendo così ad incrementare il tasso di

Tab.4.1 Forze di lavoro per condizione e tasso di disoccupazione. Valori in migliaia di unità o in percentuali

	DATI DESTAGIONALIZZATI			DATI NON DESTAGIONALIZZATI		
	Valori assoluti	IV trim '11 su III trim '11 assolute percentuali		Valori assoluti	IV trim '11 su IV trim '10 assolute percentuali	
Forze Lavoro						
Totale	25.181	87	0,3	25.382	267	1,1
Occupati						
Agricoltura, silvicoltura e pesca	831	-17	-2,0	867	-46	-5,0
Industria in senso stretto	4.703	25	0,5	4743	92	2,0
Costruzioni	1.815	-31	-1,7	1775	-154	-8,0
Servizi	15.625	5	0,0	15568	125	0,8
Totale	22.974	-17	-0,1	22953	18	0,1
Persone in cerca di occupazione						
Totale	2207	104	4,9	2429	249	11,4
Tasso di disoccupazione						
Totale	8,7	-	-	9,6	-	-

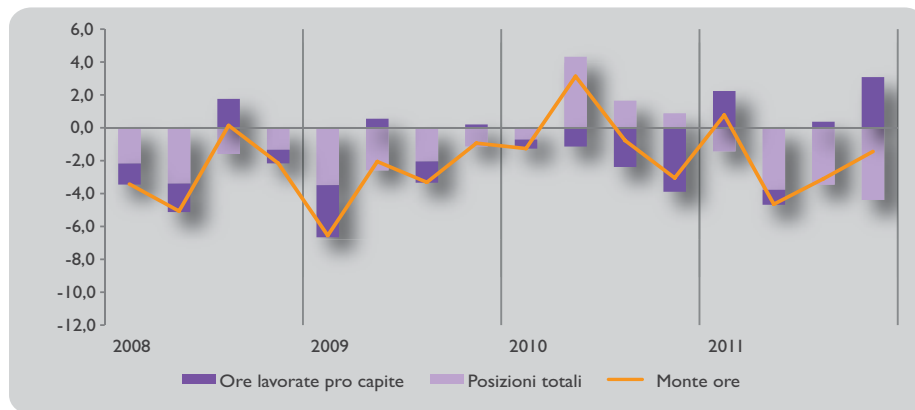
Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

INEA - AGRITREND IV trimestre 2011

disoccupazione dell'intero sistema economico, pari all'8,8% nel periodo.

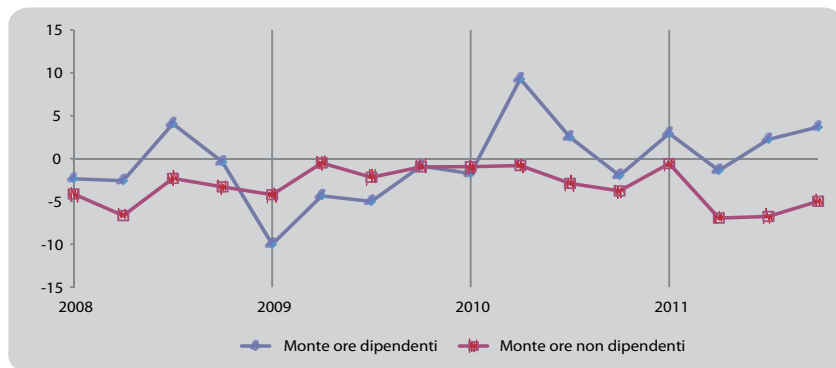
Per approfondire l'impiego di lavoro nel settore agricolo può essere analizzata la dinamica seguita dal monte ore lavorate in agricoltura che risulta influenzata dalle variazioni registrate dalle posizioni lavorative e dal numero di ore di lavoro pro capite espletate dai lavoratori agricoli (fig. 4.1). In particolare, nel quarto trimestre 2011, si è registrato un aumento delle ore pro capite lavorate (+3,1%), rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, che è stato accompagnato da una riduzione di posizioni lavorative (-4,4%). L'effetto finale

Fig. 4.1 Monte ore lavorate, posizione occupate e ore lavorate pro capite nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca (variazioni tendenziali percentuali)



Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Fig. 4.2 Monte ore lavorate per posizione lavorativa nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca (variazioni tendenziali percentuali)



Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

risultante è stata una contrazione del monte ore complessivo, pari a -1,4% rispetto allo stesso trimestre del 2010.

In effetti la dinamica delle ore lavorate per posizione lavorativa può risultare diversa in rapporto alla tipologia di lavoratore considerato. Infatti, come è noto, mentre i lavoratori indipendenti tendono a ricoprire più posizioni lavorative contemporaneamente, ma a dedicare a ciascuna di esse poche ore di lavoro, per i lavoratori dipendenti, invece, non si verifica questo fenomeno. Il grafico 4.2 riporta la variazione tendenziale del numero di ore

di lavoro espletate, per posizione lavorativa. L'osservazione dei dati mostra, nel quarto trimestre del 2011, una variazione negativa per i lavoratori indipendenti, per l'effetto congiunto della riduzione del monte ore lavorate (-5%) e delle posizioni lavorative (-6,4%); viceversa per i lavoratori dipendenti si è verificato nel periodo un aumento delle ore di lavoro (3,7%) maggiore di quello evidenziato dalle posizioni lavorative (+0,8%) da loro ricoperte. Nel quarto trimestre 2011 le retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente hanno registrato un aumento dello 0,5% rispetto al trimestre precedente ed una variazione positiva pari allo 0,9% rispetto allo stesso trimestre del 2010. Tale incremento ha interessato anche il settore agricolo, dove le retribuzioni sono aumentate dello 0,5% in termini congiunturali e



dell'1,5% in termini tendenziali. La variazione registrata in agricoltura è risultata in linea con quella mostrata dall'industria (0,7%) e dai servizi (0,5%), rispetto al trimestre precedente, e maggiore di quella relativa all'industria alimentare (0,2%) nello stesso periodo.

Tab. 4.2 Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente. Dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di euro e variazioni percentuali

Settori	Valori IV trim '11	Variazioni%	
		IV trim '11 su III trim '11	IV trim '11 su IV trim '10
Agricoltura, silvicoltura e pesca	4.088	0,5	1,5
Industria	7.159	0,7	2,1
Prodotti della trasformazione industriale	7.164	0,2	1,0
Servizi	7.164	0,5	0,5
TOTALE	7.077	0,5	0,9

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

La variazione delle retribuzioni lorde si è riflessa nei valori assunti dai redditi da lavoro dipendente che hanno subito un incremento dello 0,6% rispetto al trimestre precedente ed un aumento dello 0,8% rispetto allo stesso trimestre del 2010. Nel settore agricolo, in particolare, le retribuzioni lorde hanno registrato un aumento congiunturale dello 0,6%, di minore entità rispetto a quello tendenziale (+1,7%). Ad incidere su tale risultato è stata la dinamica degli oneri sociali, esclusi dalle retribuzioni lorde ma inclusi nei

redditi da lavoro dipendente. Gli oneri sociali hanno fatto registrare, per l'intero sistema economico, un aumento congiunturale dello 0,3% nel quarto trimestre del 2011 e un incremento tendenziale dello 0,1% in totale. Per il solo settore agricolo la variazione positiva è risultata di maggiore entità, attestandosi sul valore del 1,6% rispetto al terzo trimestre del 2011 e del 3% rispetto allo stesso trimestre del 2010.

Tab 4.3 Redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro dipendente. Dati destagionalizzati, valori assoluti in euro e variazioni percentuali

Settori	Valori IV trim '11	Variazioni%	
		IV trim '11 su III trim '11	IV trim '11 su IV trim '10
Agricoltura, silvicoltura e pesca	5.025	0,6	1,7
Industria	10.073	0,6	1,8
Prodotti della trasformazione industriale	10.012	0,1	0,8
Servizi	9.717	0,6	0,4
TOTALE	9.685	0,6	0,8

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

5 IL FATTURATO, LA PRODUZIONE E I PREZZI NELL'INDUSTRIA AGROALIMENTARE

L'indice corretto per gli effetti di calendario della produzione, riguardante le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco ha registrato, rispetto a dicembre 2010 un risultato leggermente migliore (+0,5%) rispetto al settore industriale nel suo complesso

(-1,7%). La variazione tendenziale, calcolata sulla media dell'ultimo trimestre del 2011, ha registrato al contrario un valore negativo (-2,8%) ma in ogni caso migliore rispetto al totale dell'industria (-3,3%).

Nella fig.5.1 è riportato l'andamento dell'indice della produzione per l'industria alimentare, bevande e tabacco; le variazioni tendenziali, invece, sono rappresentate nella fig.5.2. Da rilevare che a dicembre 2011 l'indice destagionalizzato della produzione di questo settore di attività ha mostrato un lieve aumento dello 0,7% rispetto a novembre. Nella media del trimestre ottobre-dicembre l'indice è sceso dell'1,0% rispetto al trimestre precedente.

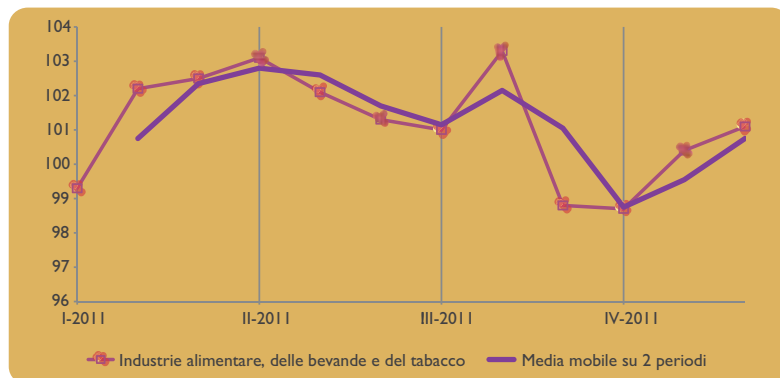
Tab. 5.1 Indici della produzione industriale per settore di attività economica, base 2005=100 (variazioni percentuali)

	Dati destagionalizzati		Dati corretti per gli effetti del calendario	
	dic-'11	ott-dic '11	dic-'11	ott-dic '11
	nov-'11	lug-set '11	dic-'10	ott-dic '10
Totale industria escluse costruzioni	1,2	-2,5	-1,7	-3,3
Attività manifatturiera	1,4	-2,1	-1,0	-3,2
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	0,7	-1,0	0,5	-2,8

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.



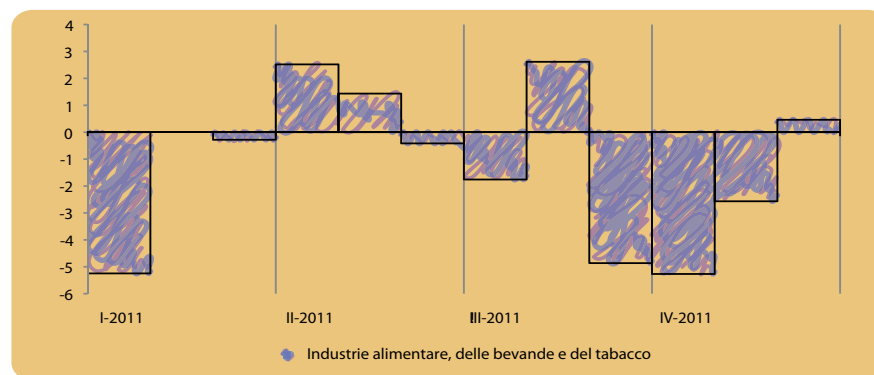
Fig. 5.1 Indice mensile destagionalizzato della produzione dell'industria alimentare delle bevande e del tabacco



Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.



Fig. 5.2 Indice mensile della produzione dell'industria alimentare delle bevande e del tabacco corretta per gli effetti di calendario (variazioni tendenziali percentuali)



Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Per quel che riguarda il fatturato dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco, si è registrato un aumento del 6,0% rispetto allo stesso mese del 2010. Nella media dei tre mesi (ottobre-dicembre), l'indice è aumentato del 5,5% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Nel confronto, tra i diversi settori di attività economica, si è registrata una variazione tendenziale positiva più che

rilevante nei settori della fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (+16,4%) e delle altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e attrezzature (+16,3%). Le variazioni negative più forti si sono registrate nei settori della fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica (-10,6%) e nella fabbricazione di prodotti chimici (-7,7%).

Tab. 5.2 Indici del fatturato totale corretti per gli effetti di calendario per settore di attività economica, base 2005=100 (variazioni percentuali)

	Dati corretti per gli effetti del calendario	
	dic-'11	ott-dic '11
	dic-'10	ott-dic '10
Totale industria escluse costruzioni	5,4	2,1
Attività manifatturiera	5,3	2,2
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	6,0	5,5

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Infine, nella tabella 5.3 è riportato l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali per i principali comparti d'attività che compongono il settore delle industrie alimentari. Si rileva che nel mese di dicembre 2011 l'indice per il settore delle industrie alimentari, in senso stretto, è lievemente aumentato dello 0,1%

rispetto al mese precedente e del 5,2% rispetto a dicembre 2010; su base trimestrale, invece, le variazioni congiunturali e tendenziali sono state pari allo 0,9% e al 5,8%, rispettivamente. Osservando i dati per singolo comparto (Tab.5.3), la situazione si presenta più articolata: le variazioni congiunturali dell'indice dei prezzi



sia rispetto al mese di novembre 2011 che al trimestre precedente (luglio-settembre) evidenziano una certa stabilità delle quotazioni con qualche variazione negativa. Nel confronto tendenziale, invece, il contributo maggiore all'aumento dei prezzi è venuto dai comparti

della lavorazione delle granaglie e della lavorazione e conservazione di carne e pesce i cui indici dei prezzi hanno registrato sostanziali variazioni positive sia in termini congiunturali sia in termini tendenziali.

Tab. 5.3 Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali per settore di attività economica delle industrie alimentari, base 2005=100

	dic-'11	Variazioni %			
		ott-dic '11		dic-'11	
		lug-set '11	dic-'10	ott-dic '11	ott-dic '10
Totale industria escluse costruzioni	117,1	0,2	3,7	4,2	
Attività manifatturiere	115,7	0,1	3,6	4,1	
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	122,4	0,9	4,7	5,2	
Industrie alimentari	124,4	0,9	5,2	5,8	
Lavorazione e conservazione di carne	116,2	3,7	7,5	7,8	
Lavorazione e conservazione di pesce	125,1	-0,3	7,8	7,6	
Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi	110	1,6	2,5	2,1	
Produzione di oli e grassi vegetali e animali	130,3	-2,7	2,3	6,5	
Industria lattiero casearia	121,2	0,0	3,5	3,9	
Lavorazione delle granaglie	159,6	-1,6	10,8	13,0	
Produzione di prodotti da forno e farinacei	130,6	1,2	4,7	4,6	
Produzione di altri prodotti alimentari	122,2	2,4	7,9	7,7	
Produzione di prodotti per l'alimentazione	135,2	-2,8	0,7	3,4	
Industria delle bevande	110,5	0,6	2,5	2,0	

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

6

ANDAMENTO DEI PREZZI E CONSUMI ALIMENTARI

La fig.6.1 riproduce gli andamenti tendenziali dell'indice dei prezzi al consumo per i prodotti alimentari lavorati e non lavorati. In media nel IV trimestre 2011 i prezzi dei prodotti alimentari (incluse le bevande analcoliche) sono aumentati dell' 1,1% rispetto al trimestre precedente e del 2,8% nel confronto con lo stesso periodo del 2010. In particolare, i prezzi dei prodotti lavorati sono cresciuti, nel IV trimestre del 2011, dello 0,8% sul piano congiunturale e del 3,4% su quello tendenziale; quelli dei prodotti non lavorati sono aumentati dell'1,6% rispetto al trimestre precedente e dell'1,9% per cento rispetto allo stesso trimestre del 2010.

Tuttavia, il confronto tra i tassi tendenziali mensili mette in evidenza tendenze al rallentamento o alla stabilità della crescita dei prezzi dei prodotti alimentari, così come di quasi tutte le divisioni di spesa. I prezzi degli alimentari sono aumentati rispetto a novembre dello 0,1%, mentre il tasso tendenziale di crescita scende al 2,9% dal 3,1% del mese precedente. In particolare, i prezzi dei prodotti lavorati crescono dello 0,2% sul piano congiunturale e del 3,5 su quello tendenziale (+3,4% a novembre); quelli dei prodotti non lavorati diminuiscono dello 0,2% su base mensile e crescono del 2,0% rispetto

a dicembre 2010 (in rallentamento dal 2,6% del mese precedente). Nell'ambito degli alimentari lavorati i maggiori aumenti su base mensile si sono manifestati per i prezzi dei formaggi e latticini (+0,3%) che hanno registrato anche una sostenuta crescita annua del 5,0%. Rialzi si sono registrati anche per i prezzi dello zucchero (+0,3% la variazione congiunturale e +17,2% quella tendenziale), del caffè (rispettivamente, +0,5% e +16,7%) e del cioccolato (rispettivamente +0,4% e +4,1%).

Con riferimento agli alimentari non lavorati, il rialzo maggiore nel mese di dicembre 2011 rispetto al mese precedente è stato registrato dai prezzi della carne ovina e caprina (+1,6%) e bovina (+0,4%) che risultano in crescita anche su base tendenziale rispettivamente, del 2,6% e del 2,7%.

Al contrario, si registra una diminuzione su base mensile dei prezzi della frutta fresca (-2,3% il congiunturale e -0,2% il tendenziale).



In base alle informazioni fornite dal centro studi di Confcommercio e relative all'andamento congiunturale dei consumi e dei prezzi (ICC)² si sottolinea che negli ultimi mesi del 2011 i consumi alimentari sono stati interessati da una situazione di accentuata difficoltà; ancora nel mese di dicembre 2011 l'indicatore ha mostrato una variazione tendenziale negativa in termini di quantità (-2,4%) e leggermente

positiva in valore (+0,8%) conseguenza della dinamica dei prezzi al consumo registrata nello stesso periodo. In termini congiunturali, nel mese di dicembre si è registrata una lieve crescita della domanda di generi alimentari e bevande (+0,2%) associata, com'è noto, al tentativo delle famiglie di tenere invariato il livello dei consumi nel periodo delle festività di fine anno, piuttosto che ad un'inversione di tendenza.

Questi dati sono in linea con l'ulteriore deterioramento del clima di fiducia dei consumatori che, in base ai dati Istat, ha registrato una diminuzione passando dal 96,1 del mese di novembre al 91,6 di dicembre. In particolare, sono ulteriormente peggiorate le valutazioni sulla situazione economica del paese e sull'evoluzione del mercato del lavoro e i giudizi sul bilancio familiare e sull'opportunità di risparmio.

Fig. 6.1 Indice mensile dei prezzi al consumo dei prodotti alimentari, lavorati e non lavorati - Variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

² Consumi&prezzi è uno strumento di analisi congiunturale elaborato dalla Confcommercio in cui viene riportata la dinamica di breve periodo della spesa reale delle famiglie e dei prezzi delle principali voci di consumo. Le informazioni contenute sono fornite da istituti ed organizzazioni pubbliche e private. Per ulteriori informazioni si rimanda al sito Internet di Confcommercio, sezione Ufficio Studi.

LA BILANCIA COMMERCIALE AGROALIMENTARE

Anche nel quarto trimestre 2011, come già riscontrato nei primi nove mesi dell'anno, si evidenzia una ripresa degli scambi agroalimentari con l'estero (rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). L'ultimo trimestre però, a differenza dei precedenti, mostra una maggiore crescita delle esportazioni (+6,2%), rispetto alle importazioni (+3,4%).

Ne deriva un miglioramento del deficit della bilancia agroalimentare, che si riduce da 1.968 (IV trim. 2010) a 1.815 milioni di euro (IV trim. 2011). Migliora di oltre un punto percentuale anche il saldo normalizzato, che si attesta a -9,8% nel quarto trimestre (tab. 7.1).

Gli incrementi delle esportazioni agroalimentari interessano tutte le principali aree di scambio ad eccezione dei flussi destinati ai Paesi candidati UE; questi ultimi, pari a 89 milioni di euro, si riducono del 3,3% nell'ultimo trimestre analizzato. Incrementi significativi delle esportazioni si riscontrano, invece, per i flussi destinati in Africa (+24,2%) e in Asia (22,4%), con quest'ultima che raggiunge un peso vicino al 6,5%

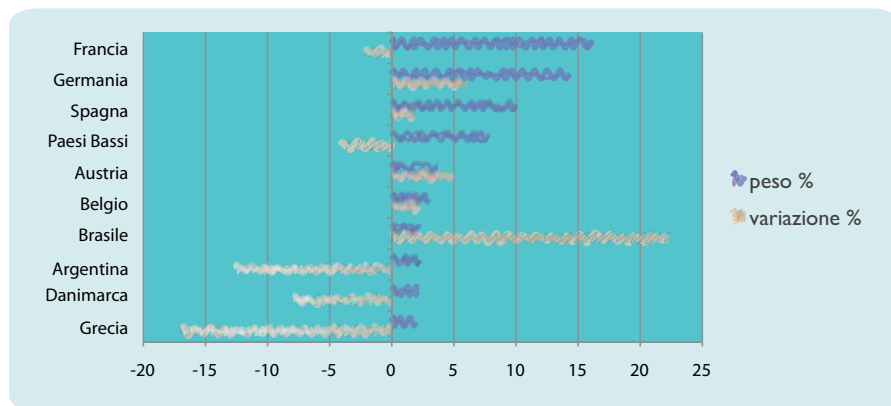
Tab. 7.1 Principali aree di scambio dei prodotti agroalimentari - IV trim. 2011

	Valore (milioni di euro)			Peso %		Variazione %		
	Import	Export	Sn	Import	Export	Import	Export	Sn (I)
UE 27	7.146	5.561	-12,5	70,2	66,4	0,9	2,6	0,8
Paesi candidati UE	173	89	-32,2	1,7	1,1	-12	-3,3	4,2
Altri Paesi Europei (no Mediter.)	320	646	33,8	3,1	7,7	15	10,7	-1,7
Paesi Terzi Mediter. (no candid. UE)	176	302	26,2	1,7	3,6	-13,7	43,7	24,9
Nord America	319	872	46,4	3,1	10,4	-11,6	5,8	7,3
Centro America	115	32	-56,4	1,1	0,4	-7,6	3,5	3,8
Sud America	661	87	-76,7	6,5	1,0	-0,3	12,7	2,4
Asia (no Mediterranei)	808	535	-20,3	7,9	6,4	29,7	22,4	-2,8
Africa (no Mediterranei)	320	119	-45,6	3,1	1,4	40,1	24,2	-4,9
Oceania	139	100	-16,6	1,4	1,2	63	13,4	-18
Totali diversi	7	26	59,1	0,1	0,3	56.064,9	17,2	-40,8
MONDO	10.184	8.369	-9,8	100	100	3,4	6,2	1,3

Fonte: elaborazioni INEA su Istat

sulle esportazioni agroalimentari italiane. L'aumento più elevato delle esportazioni nell'ultimo trimestre analizzato riguarda però i Paesi Terzi Mediterranei (PTM): l'export agroalimentare dell'Italia verso questi paesi cresce di oltre il 40% rispetto al quarto trimestre 2010 ed è in gran parte imputabile ad un effettivo incremento delle quantità esportate a fronte di un leggero incremento della componente prezzo. Il saldo normalizzato dei PTM migliora di 25 punti percentuali grazie alla contestuale riduzione delle importazioni italiane da questi paesi (-13,7%). Le altre aree in cui si riscontrano riduzioni delle importazioni agroalimentari italiane sono i Paesi candidati UE (-12%) e il continente americano con contrazioni più marcate dei flussi provenienti dal Nord

Fig. 7.1 Il commercio agroalimentare: principali fornitori - IV trim. 2011



Fonte: elaborazioni INEA su Istat

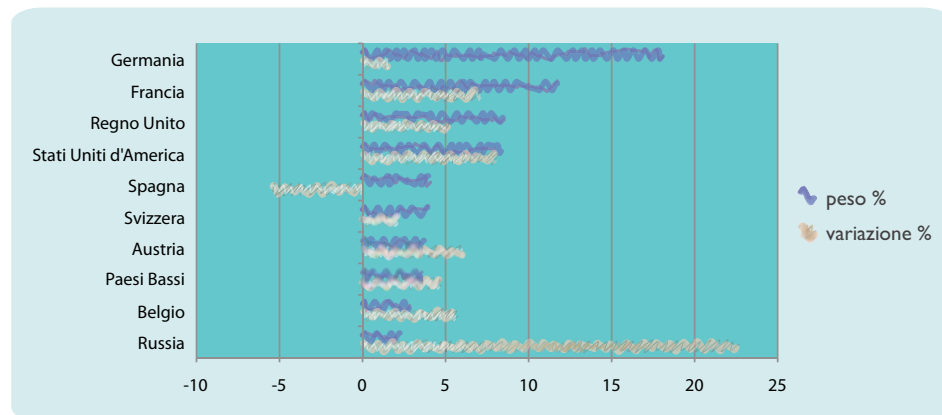
e dal Centro America, rispettivamente -11,6% e -7,6%. Anche dal lato delle importazioni, come per l'export, gli incrementi maggiori riguardano Africa e Asia. In particolare, i flussi agroalimentari provenienti dall'Africa aumentano del 40% rispetto al quarto trimestre 2010 raggiungendo un peso pari al 3% del totale nazionale. La quota dei paesi asiatici raggiunge, invece, l'8% sull'import agroalimentare italiano grazie ad un incremento dei flussi di circa il 30% nell'ultimo trimestre analizzato.

L'analisi dei singoli paesi evidenzia il differente andamento del quarto trimestre 2011 rispetto ai mesi precedenti. Nel terzo trimestre era stato riscontrato un incremento generalizzato delle importazioni da tutti i principali paesi fornitori; nell'ultimo trimestre, invece, si riducono le importazioni provenienti da cinque dei dieci principali fornitori dell'Italia. Le contrazioni variano dal -2% della Francia (che nasconde

una riduzione superiore al 7% per i volumi importati) al -17% della Grecia. Anche il calo, in valore, dei flussi provenienti dall'Argentina supera il 10% e anche in questo caso la contrazione è imputabile a un netto calo delle quantità importate a fronte di un incremento della componente prezzo.

Nettamente più omogeneo risulta l'andamento delle esportazioni verso i principali clienti dell'Italia. Nel quarto trimestre 2011 cresce, infatti, il valore dell'export verso tutti i principali paesi destinatari con l'unica eccezione rappresentata dalla Spagna. I flussi agroalimentari dell'Italia

Fig. 7.2 - Il commercio agroalimentare: principali clienti, III trim. 2011



Fonte: elaborazioni INEA su Istat

verso la Spagna si riducono, infatti, del 5,5% e tale contrazione (in valore) è imputabile esclusivamente ai minori volumi esportati a fronte di una leggera crescita della componente prezzo. Tra le performance positive va, invece, sottolineata la crescita significativa (>5%) delle esportazioni verso Francia, Regno Unito e Stati Uniti; questi paesi concentrano complessivamente quasi il 30% dell'export agroalimentare italiano e gli incrementi registrati nel quarto trimestre derivano sia dai maggiori volumi esportati che da un leggero incremento della componente prezzo.

Anche nel quarto trimestre 2011, come già riscontrato nei sei mesi precedenti, le esportazioni di vino crescono in misura significativa

(+8,8%); con un valore delle vendite all'estero pari a 1.347 milioni di euro e un saldo normalizzato dell'85,2%, il vino si conferma così il principale comparto di esportazione (tab. 7.2). L'aumento in valore è imputabile principalmente ai maggiori volumi esportati e riguarda tutte le tipologie di vino ad eccezione dei vini sfusi non di qualità (-3,6% in valore), per i quali i volumi esportati si riducono di oltre il 15%. Fortemente positivo, invece, è l'andamento delle esportazioni di spumanti di qualità, cresciute in valore di quasi il 17%. Anche per gli altri principali comparti di esportazione si registrano variazioni positive, comprese tra lo 0,8% (prodotti lattiero-caseari) e il 14,6% (altri prodotti dell'industria alimentare). L'unica eccezione riguarda



la frutta fresca, con un calo delle vendite all'estero del 10,3%: la scomposizione di tale variazione mostra come i volumi esportati nel quarto trimestre 2011 siano rimasti sostanzialmente stabili (rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) mentre la contrazione ha riguardato esclusivamente la componente prezzo.

Nel complesso, la performance positiva delle esportazioni agroalimentari nel quarto trimestre è da attribuire esclusivamente alla vendite all'estero dei prodotti trasformati (+8,7%) mentre l'export del settore primario risulta in leggera flessione (-1%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Dal lato delle importazioni, gli incrementi più rilevanti riguardano lo "zucchero e prodotti dolciari" (+35,7%) e il "cacao, caffè, tè e spezie" (+25,6%). Mentre nel primo caso, però, l'incremento è imputabile sia alla componente quantità che all'andamento dei prezzi, nel caso del "cacao, caffè, tè e spezie" l'aumento in valore nasconde una contrazione dei volumi importati (-8%) a fronte di un incremento della componente prezzo superiore al 35%. Riduzioni in valore delle importazioni si registrano per i comparti "oli e grassi", cereali e "panelli e mangimi" mentre risultano in crescita i flussi in entrata per gli altri principali comparti, con variazioni comprese tra il 2% e l'8%.

** Il totale Agroalimentare esprime la somma tra settore primario e industria alimentare e bevande, nonché la componente "altri prodotti agroalimentari sotto soglia di esclusione" (ossia quei dati non rilevabili dai documenti di interscambio, si veda sito Istat) non riportata in tabella.*

Tab. 7.2 Principali comparti negli scambi agroalimentari dell'Italia, IV trim. 2011

Primi 10 comparti di esportazione				
	Mio di euro"	Peso %	Sn	Var. % IV trim 2011/10
Vino	1347,2	16,1	85,2	8,8
Derivati dei cereali	1107,1	13,2	56,3	7,3
Altri prod. dell'industria alimentare	678,8	8,1	25,9	14,3
Altra frutta fresca	645,3	7,7	52,1	-5,6
Prodotti lattiero-caseari	579,5	6,9	-26,2	8,7
Ortaggi trasformati	547,1	6,5	36,9	11
Olii e grassi	467,6	5,6	-25,9	6,2
Zucchero e prodotti dolciari	443,4	5,3	-10,2	9,1
Carni preparate	318,9	3,8	58,5	6,1
Carni fresche e congelate	306,3	3,7	-59,3	4,3
Totale settore primario	1563,3	18,7	-34,5	-0,9
Industria Alimentare e Bevande	6725,0	80,4	-0,6	8,7
Totale AGROALIMENTARE*	8368,9	100	-9,8	6,2
Primi 10 comparti di importazione				
	Mio di euro"	Peso %	Sn	Var. % IV trim 2011/10
Carni fresche e congelate	1197,9	11,8	-59,3	3,9
Prodotti lattiero-caseari	991,5	9,7	-26,2	7,4
Pesce lavorato e conservato	928,4	9,1	-82,8	6,4
Olii e grassi	794,9	7,8	-25,9	-0,5
Cereali	644,5	6,3	-75,9	-1,2
Zucchero e prodotti dolciari	544,5	5,3	-10,2	35,7
Panelli e mangimi	427,4	4,2	-49,6	-2,7
Animali vivi	413,2	4,1	-93,9	2,7
Altri prod. dell'industria alimentare	399,8	3,9	25,9	7,4
Cacao, caffè, tè e spezie	386,7	3,8	-91,8	25,6
Totale settore primario	3211,3	31,5	-34,5	3
Industria Alimentare e Bevande	6800,4	66,8	-0,6	5,8
Totale AGROALIMENTARE*	10184,5	100	-9,8	3,4

Fonte: ns elaborazioni su dati ISTAT.

INEA - AGRITREND IV trimestre 2011

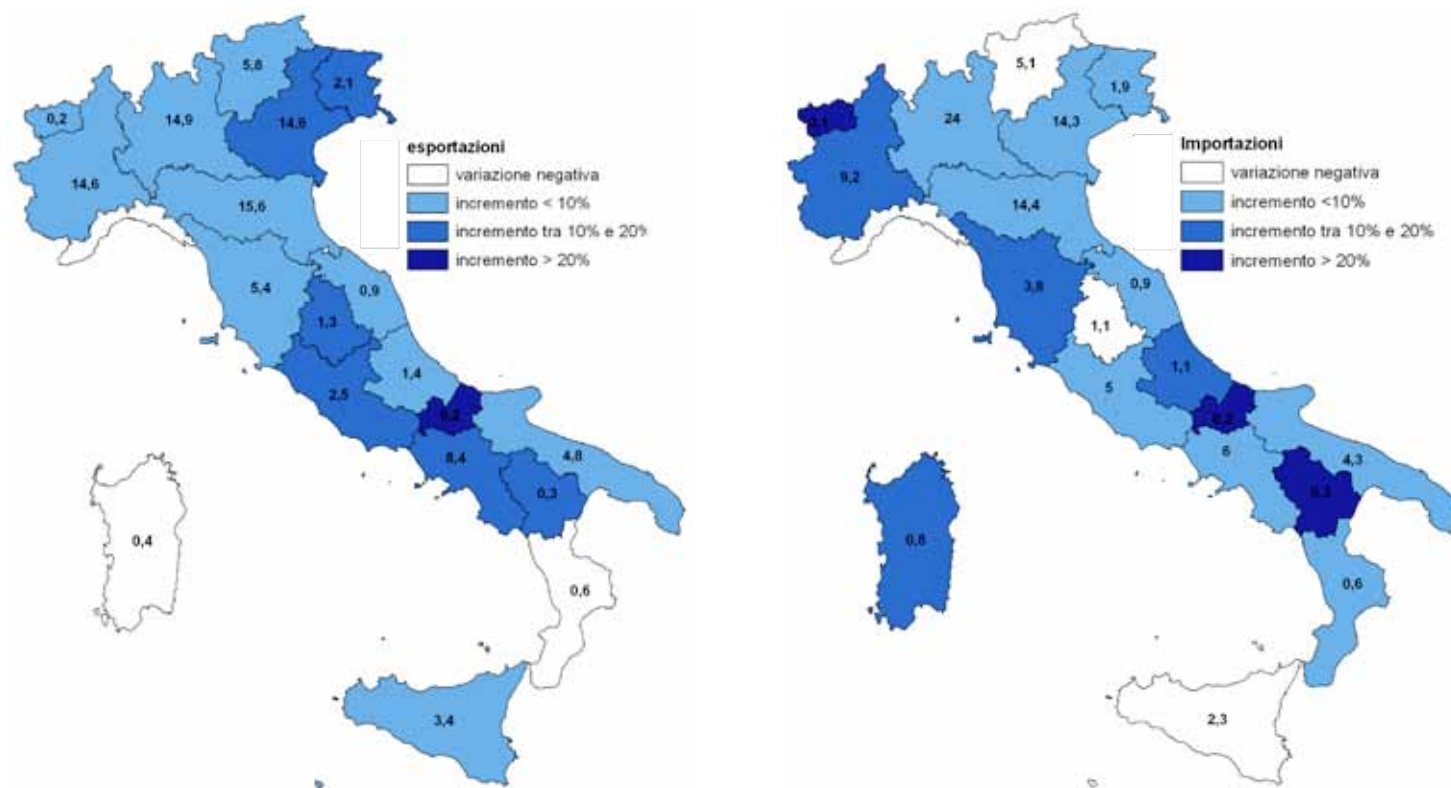
L'ottima performance esportativa dell'Italia nell'ultimo trimestre analizzato emerge anche dall'analisi dei dati regionali. Contrazioni delle vendite all'estero sono, infatti, riscontrabili solo in tre regioni (Liguria, Calabria e Sardegna), che pesano complessivamente meno del 3% sull'export agroalimentare nazionale. Nelle altre regioni le esportazioni risultano in crescita rispetto al quarto trimestre 2010. Al Nord, in particolare, va sottolineata l'ottima performance delle vendite all'estero di Veneto (+12,3%) ed Emilia-Romagna (+9%), che concentrano oltre il 30% dell'export agroalimentare italiano. Al Sud, va invece sottolineato l'andamento delle esportazioni della Campania, cresciute di oltre l'11% nel quarto trimestre grazie alle maggiori vendite sia nel settore primario (+18,7%) che nell'industria alimentare (+9,5%). La Campania incrementa così il proprio peso sull'export agroalimentare italiano (pari all'8,4% nel quarto trimestre) e si conferma la prima regione esportatrice dell'area centro-meridionale per i prodotti agroalimentari.

Dal lato delle importazioni, sono quattro le regioni a mostrare variazioni negative nel quarto trimestre, distribuite tra Nord (Liguria), Centro (Toscana e Umbria) e Sud (Sicilia). Di queste, è l'Umbria a mostrare la contrazione più significativa (-14%), imputabile principalmente ai minori acquisti dall'estero di prodotti trasformati e bevande (-17%). Di contro bisogna sottolineare l'incremento di oltre dieci punti percentuali delle importazioni del Piemonte, che raggiunge così un peso superiore al 9% sull'import agroalimentare

nazionale. Vicino al 10% è anche l'incremento degli acquisti dall'estero da parte di Puglia e Campania, le principali regioni importatrici dell'area meridionale, con un peso complessivo superiore al 10% sull'import agroalimentare dell'Italia.



Fig. 7.3 - Variazioni degli scambi Agroalimentari per regione, III trimestre 2011/2010



I valori riportati all'interno delle regioni rappresentano il peso delle importazioni/esportazioni agroalimentari delle singole regioni sulle importazioni/esportazioni agroalimentari dell'Italia, nel terzo trimestre 2011.

Fonte: ns elaborazioni su dati Istat.

IL COMMERCIO AL DETTAGLIO

Per il commercio al dettaglio, i dati pubblicati dall'ISTAT evidenziano che nel mese di settembre 2011 l'indice destagionalizzato del valore totale delle vendite al dettaglio ha registrato un calo dello 0,4% rispetto al mese precedente. Nella media del trimestre luglio-settembre 2011 l'indice è diminuito dello 0,6% rispetto ai tre mesi precedenti. Sempre in termini congiunturali, le vendite di prodotti alimentari sono aumentate dello 0,1%, mentre quelle di prodotti non alimentari dello 0,4%.

Rispetto al mese di settembre 2010 l'indice grezzo del totale delle vendite ha registrato una diminuzione di 1,6%. Rispetto a settembre 2010 vi è stato un aumento dello 0,7% per le vendite di prodotti alimentari, mentre quelle dei prodotti non alimentari sono diminuite del 2,5%. Va precisato che si tratta di indicatori riferiti al valore corrente delle vendite che incorporano quindi la dinamica sia delle quantità sia dei prezzi.

Nella fig. 8.1 sono messe a confronto le variazioni congiunturali dell'indice destagionalizzato relativo al valore delle vendite di prodotti alimentari e non alimentari nel periodo settembre 2009-settembre 2011.

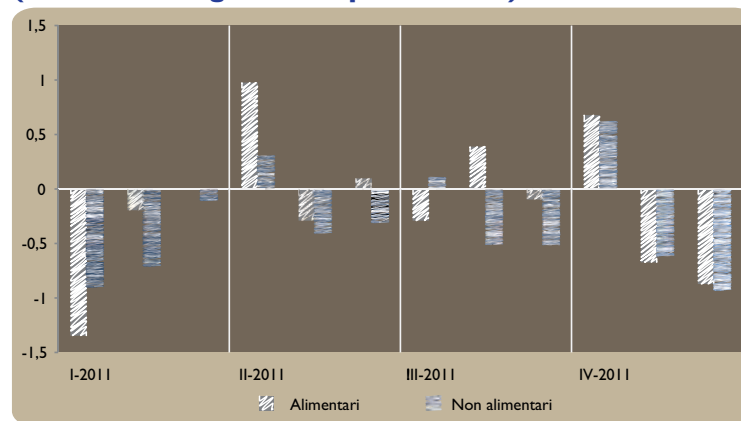
Si sottolinea che dopo le forti variazioni, dell'indice delle vendite dei prodotti alimentari, registrate all'inizio del 2010 quest'ultimo

Tab. 8.1 Indici del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti (base 2005=100) per settore merceologico

	Dati destagionalizzati		Dati grezzi	
	Indici	Variazioni %	Indici	Variazioni %
	dic-'11	dic-'11	dic-'11	dic-'11
		nov-'11		dic-'10
Totali	98,4	-0,9	141,9	-3,7
Alimentari	102,3	-0,9	132,5	-1,6
Non alimentari	96,7	-0,9	145,9	-4,5

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

Fig. 8.1 Indice mensile del valore del totale delle vendite (variazioni congiunturali percentuali)



Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

ha riportato, nel 2011, variazioni prevalentemente negative in un contesto che ha mostrato una diminuzione, in termini congiunturali, per quasi tutti i segmenti di spesa.

I dati per tipologia di esercizio della grande distribuzione riportati nella tabella 8.2 mostrano che, gli esercizi non specializzati hanno registrato un aumento tendenziale dello 0,4% mentre gli esercizi

specializzati hanno mostrato una flessione dello 0,8%. All'interno dei primi, le vendite degli esercizi a prevalenza alimentare sono aumentati dell'1,2%, mentre quelli a prevalenza non alimentare diminuiscono del 2,9%. I discount continuano a registrare gli aumenti più sostenuti (+2,9%), diversamente dagli ipermercati che mostrano la variazione positiva più contenuta (+0,2%).

Tab. 8.2 Indici del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti (base 2005=100) per tipologia di esercizio della grande distribuzione

	Indici	Variazioni %	
	dic '11	dic '11 dic '10	gen-dic '11 gen-dic '10
Esercizi non specializzati	154,2	-4,2	-1,2
A prevalenza alimentare	137,2	-2,8	-0,6
<i>Ipermercati</i>	150,5	-4,4	-2,4
<i>Supermercati</i>	130,1	-1,9	0,4
<i>Discount di alimentari</i>	113,5	1,2	1,6
A prevalenza non alimentare	219,2	-7,3	-3,5
Esercizi specializzati	148,5	-2,0	1,1
Totale	153,5	-3,9	-0,9